

AREA IV

VOCAZIONE, UN'AVVENTURA TRA PAURA E AFFIDAMENTO

PRIMA DOMANDA

Di quali strumenti dovrebbe dotarsi la nostra chiesa per offrire ai giovani un adeguato accompagnamento spirituale?

TAVOLO 25

- Fratel Marco: il primo strumento è l'accompagnamento spirituale personale. Spesso i giovani non sanno nemmeno cosa sia. È importante spiegare cos'è ed offrire la possibilità di confrontarsi con una figura di riferimento. Fare proposte personali oltre che ai gruppi. Accompagnare innanzitutto nel cammino di fede.
- Don Marco: l'attenzione all'accompagnamento spirituale dovrebbe essere un'attenzione della pastorale ordinaria, anche se spesso rischia di passare in secondo piano. L'accompagnamento dovrebbe diventare una proposta imprescindibile per tutti (un po' come i corsi animatori a chi fa l'animatore). Il tempo da dedicare ad accompagnare/essere accompagnati, gli spazi in cui farlo, le persone formate che possano farlo dovrebbero diventare una priorità.
- Paolo: quali strumenti si possono offrire a coloro che non sono inseriti in una comunità ma avrebbero bisogno di un accompagnamento spirituale? Ci vorrebbero delle figure dedicate? (ad esempio per molti di coloro che si incontrano alla pastorale migranti: non solo gli stranieri, anche i tirocinanti, gli studenti, chi fa servizio civile...)
- Lara: ai giovani spesso mancano persone che possano essere punti di riferimento, qualcuno che li segua, nonostante tutte le proposte ci si sente poco accompagnati, È difficile che un giovane vada a cercare qualcuno perché sia il suo riferimento, è invece molto bello che venga fatta la proposta: c'è qualcuno che pensa a te Anche il cammino di un gruppo giovani aiuta a crescere nella fede e trovare punti di riferimento
- Ada: è importante partire dalle relazioni e dalla conoscenza reciproca, organizzare occasioni di incontro oltre che di formazione (che spesso riscuote poco successo e scarsa partecipazione). Se c'è il legame personale, poi anche gli inviti successivi vengono accolti positivamente. La conoscenza reciproca è fondamentale per poter fare le proposte giuste per la vita di ciascuno

- Samuele: è importante coltivare innanzitutto l'interesse ad accompagnare, anche i sacerdoti spesso devono riscoprire il gusto e la cura dell'accompagnamento. L'accompagnamento deve poi mostrare diversi modelli di vita (attraverso ad esempio testimonianze di vocazioni diverse). Gli strumenti per l'accompagnamento non sono "cartacei" (es. sussidi), perché bisogna partire dalla proposta a tu per tu (prima che al gruppo).
- Don Marco: Forse il termine "strumenti" sta un po' stretto se riferito all'accompagnamento vocazionale. Innanzitutto bisogna fare in modo che la pastorale torni ad essere luogo di relazione: spesso i preti in primis cercano i giovani "per fare" (spesso anche perché manca il tempo). Bisogna rimettere al centro il bisogno di essere ascoltati.
- Fratel Marco: Si può partire da chi vive un'esperienza di servizio. Verso questi giovani bisogna avere un atteggiamento educativo, che a partire dal vissuto inviti a coltivare innanzitutto la propria vita di fede, per poi arrivare all'aspetto vocazionale.
- Don Ferruccio: è proprio vero che la crisi vocazionale è sintomo di una più ampia crisi di fede, di una fatica nel vivere la relazione personale con il Signore; e che spesso la dimensione vocazionale non trova spazio nel cammino ordinario. È un peccato che sia stato chiuso Viale Thovez, perché era un luogo di riferimento per molti giovani in particolare per l'aspetto vocazionale (proposte e incontro con la comunità propedeutica, CDV). Come strumento si potrebbe rilanciare la proposta degli esercizi spirituali, preziosa perché si impara a pregare, ad interrogarsi, ad essere accompagnati. In particolare a livello diocesano si potrebbe pensare di riproporre gli esercizi per i diciottenni: una proposta fatta in passato, tenuta in conto da molte comunità, che costringeva a misurarsi col discorso vocazionale. Un'altra proposta concreta potrebbe essere una serie di incontri a tema vocazionale per i giovani (20-22 anni), come avviene nella diocesi di Milano
- Fratel Marco: in diocesi esistono già delle proposte utili a sollevare il tema vocazionale, come quelle del Seminario (adorazione, scuola di preghiera...). Vanno offerte come possibilità, anche solo perché vengano conosciute.
- Lara: bisognerebbe esortare i sacerdoti a diffondere questo tipo di proposte
- Federica: è importante permettere ai sacerdoti di farsi accompagnatori spirituali. La corresponsabilità dei laici è fondamentale per "alleggerirli" da altre "cose da fare" che tolgono spazio e tempo: in questo serve un cambio di prospettiva sia dei laici che dei sacerdoti. Dall'altro lato anche alcuni laici accompagnano il cammino spirituale di altri laici: ben formati, vanno valorizzati (più facile che avvenga fra educatori-adolescenti, che per i giovani più grandi).
- Nicoletta: nella parrocchia di Santa Caterina si sta lavorando verso questa corresponsabilità con frutti positivi (degli adulti si occupano del gruppo giovani).
- Chiara: bisognerebbe anche partire dall'educazione delle famiglie, perché non si spaventino davanti alle difficoltà di educare alla dimensione vocazionale
- Samuele: è importante che la formazione di fede delle famiglie vada oltre l'incontro mensile in parrocchia e spinga a portare la fede nella vita familiare: così la famiglia insegna a vivere la fede lì dove si è chiamati, nel proprio ambito di vita.

- Ada: il cammino per le famiglie è importante, bisogna dare loro occasione di essere aiutati, anche chi vive situazioni difficili, senza bombardare con mille proposte
- Lara: a volte è difficile trovare spazi e tempo anche per i genitori (hanno sperimentato gli incontri contemporaneamente a quelli dei ragazzi). È importante partire dalla conoscenza e dalla relazione per poter andare incontro anche alle difficoltà con delicatezza: come parlare di vocazione al matrimonio con chi è separato?
- Federica: l'accompagnamento spirituale degli adulti è importante tanto quanto quello dei giovani. La vocazione non è un "pacchetto completo" che ricevi una volta per tutte. È importante offrire occasioni di accompagnamento anche a chi non è sposato né consacrato (forse meglio non parlare di "gruppo famiglie"?)

TAVOLO 26

- Lidia - quello che manca è un doppio strumento di linguaggio ed ascolto. Si parla spesso un linguaggio sconosciuto ai giovani. I giovani ricercano una figura che possa accompagnare per problemi di linguaggio. Bisogna distinguere l'essere accompagnati e l'accompagnare. Tutti noi siamo attivi nel mondo delle parrocchie. A Pianezza la comunità è di 15.000 abitanti con un gruppo di 50 giovani. Abbiamo creato un gruppo che si incontra, si confronta e tentiamo di accompagnare i giovani da vicino. Siamo riusciti a tirare fuori i problemi di questi giovani. Queste cose il parroco non poteva farle da solo. Abbiamo instaurato un rapporto di fiducia con i ragazzi che spesso ci cercano per discutere. Io ho fatto lo suop e poi ci sono due seminaristi salesiani. A me che devo accompagnare i ragazzi manca l'accompagnamento. Nell'accompagnare mi metto in discussione.
- Antonietta - la chiesa deve ascoltare, farsi carico di chi si ha davanti. Spesso ogni sacerdote "tira acqua al suo mulino" per attrarre verso le proprie proposte e percorsi. Questo spesso può spiazzare. Una volta trovata la persona disponibile si riesce a trovare quale è il percorso che il signore ha pensato per noi.
- Don Ottorino - linguaggio e accompagnamento spirituale. Ho una parrocchia di 15.000 abitanti con diverse necessità: molti giovani, bambini e diverse attività di cui occuparsi. Rimane poco spazio per occuparsi di discernimento e accompagnamento spirituale. La parte gestionale è molto impegnativa. I linguaggi sono fondamentali. La Chiesa deve ripensare un linguaggio adeguato ai giovani, ripensare la pastorale. Tenere aperte chiese e strutture per attività più appetibili ai giovani. Ci sono attività che funzionano ma sono una goccia nel mare. Nelle parrocchie ci sono molte messe e impegni che occupano a pieno i preti. Bisogna inventarsi qualcosa di appetibile per i giovani. C'è bisogno di qualcuno che si forma per l'accompagnamento spirituale, esercizi spirituali, corsi di preghiera soprattutto orientati ai giovani. Non è un ruolo che deve svolgere solo il prete però è necessario formarsi. Davvero vale la pena di investire sui giovani. I giovani sono molto interessati alla vita spirituale, alla preghiera. Non è vero che i giovani hanno perso interesse per questo aspetto della vita. E' fondamentale entrare nei vari linguaggi dei giovani. Non tutti i preti hanno il

carisma della pastorale giovanile. E' necessario trovare persone sagge, equilibrate. Anche il fidanzamento è un momento di discernimento vocazionale, è necessario fare bene la preparazione al matrimonio. Come i giovani gestiscono la loro vita? Spesso fanno delle prove. I giovani non si fidano della testimonianza degli altri. Religiosi dedicati all'accompagnamento, spesso i religiosi devono fare i preti diocesani per mantenersi. Anche riguardo ai diaconi ci vuole una diversa ottica, è necessario anche retribuire persone competenti per l'accompagnamento spirituale.

- Alessio - C'è bisogno da parte della chiesa di andare verso i giovani, lanciare la proposta da vicino ai giovani. Io mi sento in ricerca, è difficile parlarne con il proprio parroco perchè è anziano e molto impegnato, diventa difficile per tutti instaurare un rapporto di confidenza. Non ho legame con altre figure spirituali, religiosi, sacerdoti, ecc... ho difficoltà a prendere il telefono e contattare persone che non ho mai incontrato. Sarebbe interessante formare gruppi di unità pastorale per chi si sente in ricerca, per iniziare a discutere con persone che si conoscono, per confrontarsi, perchè non ho ancora un'idea chiara della mia vocazione. Non so cosa sia un marito e cosa sia un prete, non ho un'esperienza diretta e da qui nasce la paura. A volte ho paura a rischiare. Vorrei incontrare persone con cui parlare.
- Caterina - Io vengo da una parrocchia molto grande e in questo momento abbiamo il grosso problema di non avere un gruppo giovani. I preti sono molto ingamba ma non hanno il tempo di seguire i ragazzi. Io vedo una carenza di persone impegnate in comunità che dicano di operare perchè sentano la vocazione a farlo. Io non sono sposata, ho cercato di avvicinarmi ai focolarini, ho trovato guide rispettosissime di chi ero, dei miei tempi, delle mie situazioni. Ho imparato a riconoscere in me una chiamata che ho declinato nel mondo del lavoro, al servizio della chiesa... Se non senti la chiamata di Dio a svolgere un compito sicuramente non ti puoi spendere a pieno. Sarebbe necessario aiutare i sacerdoti per sgravarli di quello che non è il loro compito primario. Tanti servizi possono essere svolti dai laici. Mi piace l'idea di gruppi di giovani in ricerca che possano confrontarsi. È necessario che ci siano persone formate che accompagnino gruppi di giovani. Non solo i preti ma anche i laici, genitori, adulti vari devono farsi carico di seguire i giovani.
- Suor Patrizia - è importante che laici si occupino di tante questioni burocratiche per sgravare i sacerdoti e lasciargli il tempo per svolgere il suo ruolo. A Vinovo ci sono molti giovani ed è difficile trovare il tempo fisico per occuparsi dell'accompagnamento spirituale. Proporrei dei vice-parroci zonali per occuparsi dei giovani. Provare ad uscire dal campanilismo.
- Giuseppe - Il mio vecchio parroco diceva "lasciatemi fare il prete", il parroco deve avere il tempo per fare il prete. Ai giovani non viene spiegato chi sono, da dove vengono, dove vanno. E' necessario che i giovani siano "meravigliati" dalla vita per scoprire quale è la loro vocazione. Bisogna dare ai giovani una cultura alternativa. Conosco la realtà dell'Opus Dei dove c'è una formazione culturale molto intensa, con un prete sempre presente a tutti gli incontri. Ho scritto tre parole: osare, dosare, usare. In tutte le nostre scelte dobbiamo osare mettendo sempre Gesù Cristo in mezzo a noi, alle nostre scelte. Ci vuole una formazione anche scientifica a fine apologetici.

- Simone - Serve l'esempio. Ho fatto l'animatore, è importante "seminare" qualcosa che poi possa crescere, è importante mettersi al servizio degli altri.
- Giovanni - purtroppo l'accompagnamento spirituale non è un valore. Quello che vale è quello che si fa fuori. Chiediamo ai giovani cosa devono fare, non si punta tanto sull'accompagnamento spirituale. E' fondamentale invece puntare l'attenzione sull'accompagnamento spirituale. Noi stiamo "sezionando" la pastorale. Si deve crescere come comunità non isolando eccessivamente tra giovani, adulti, anziani... Un altro valore che non coltiviamo è il "vuoto". Uno deve essere un pò rivoluzionario, dedicarsi al tempo vuoto, bisogna crearsi dei tempi e momenti vuoti anche perchè gli altri possano abitare questi vuoti. Diventa una grazia il mettersi a disposizione degli altri. Mi colpisce la divisione generazionale. Ci sono preti anziani molto bravi quindi non dipende tanto dall'età. Ho incontrato preti che mi hanno fatto capire che l'importante è seguire il Signore a prescindere dalle cose materiali che si faranno (sacerdozio, matrimonio, vita consacrata). Dobbiamo coltivare quello che viene detto, non è necessario per forza dare delle risposte. E' importante anche pregare insieme con i ragazzi, imitare Gesù come si sarebbe comportato in certe situazioni. E' importante essere a disposizione. L'accompagnamento è un valore, non deve essere vista in modo troppo individualistico. Non si tratta tanto di una realizzazione personale, manca forse la visione più ecclesiale.
- Caren - siamo un piccolo gruppo di latino-americani. Nel gruppo parrocchiale parliamo con il parroco, lui trova il tempo di parlare con noi.

TAVOLO 27

- Don Lucio: Nella traccia (sussidio) di preparazione non c'è riferimento ai preti....perché sono pochi? Il presbitero ha il ministero e la grazia specifica, non è un manager che dirige la parrocchia. E' formatore, padre spirituale. Non tutti i laici hanno il carisma, è un carisma dato ai preti dal ministero.
- Padre Giancarlo: Appartengo a una comunità con molteplici carismi. Pastorale vocazionale a 360° non solo verso il sacerdozio. Per l'accompagnamento spirituale serve un'esperienza di Dio profonda, una libertà interiore per guidare e non per sostituirsi agli altri nelle scelte. All'inizio della Chiesa, i monaci erano laici così come i Padri del deserto. Con i gesuiti ho fatto esercizi spirituali guidati da laici, da Pastore protestanti e sono stati proficui anche per noi preti.
- Suor Rosina: Nelle parrocchie si tende a demandare. Mancano i sacerdoti perché corrono da una parte all'altra, non hanno più tempo per ascoltare. Ci vuole più collaborazione nell'unità pastorale. C'è sofferenza, chiusura, la Chiesa sta appassendo. Bisognerebbe "pubblicizzare" di più le cose belle.
- Don Mlowe: Ho lavorato in una Diocesi, in Tanzania, in carenza di sacerdoti, ci sono preti vecchi che non sanno trasmettere la gioia. Si fanno scambi tra le Diocesi con tanti preti e quelle che ne hanno pochi, cerco di creare un circolo virtuoso: preti gioiosi della loro scelta fanno sì che più gente voglia venire,

esserci. In Europa avete tutti lo stesso problema, in Germania stanno provando a fare questo gemellaggio tra Diocesi.

- Don Michele: Abbiamo bisogno di persone, non di strumenti. Dobbiamo conoscere le persone che vogliamo raggiungere. Ci vogliono persone che stiano con i giovani, che dedichino loro tempo perché hanno il desiderio di stare con loro.
- Don Ilario: Uno sguardo positivo, perché ci sono cose belle, due parrocchie a Cuornè, forse fra poco saranno cinque. Ci vuole un cambio di mentalità, i preti non devono essere solo i celebratori di funerali, bisognerebbe dare la possibilità ai laici di celebrare le esequie per liberare del tempo ai sacerdoti. Con i giovani ci vuole apertura, dialogo, disponibilità.
- Sig.ra Susanna: Nell'associazione dove opero c'è un gruppo di alternanza scuola-lavoro. Alcuni hanno un cammino di fede, altri no. Come porsi verso le persone che vengono? I laici, anche con la loro testimonianza, possono essere dei facilitatori per iniziare un cammino spirituale, ma non possono obbligare. C'è chi non vuole partecipare anche se ha alle spalle chi lo stimola. E' importante che i sacerdoti siano vicini ai ragazzi.
- Don Efisio: Il tempo che si dedica ai ragazzi è sempre ben speso, bisogna fare delle scelte di priorità.
- I ragazzi sono alla ricerca. Il Papa ci chiama a dare più testimonianza che dottrina. Il culto e la fede diversi dalla vita nel mondo di oggi.
- Sig.ra Luisa: I sacerdoti sono un valore aggiunto per i giovani. A volte basta poco, testimonianza-accoglienza, per essere quel pezzo di Chiesa in cui i giovani trovano riferimento. Noi laici possiamo essere importanti facilitatori verso la Chiesa e i sacerdoti.
- Sig. Massimo: Nella GiOC le riflessioni sono sempre accompagnate da un sacerdote o una suora, ma noi facciamo parte di un gruppo organizzato, come raggiungere gli altri? Non è facile raggiungere i giovani "invisibili", come accompagnarli? Ci vuole la presenza di adulti formati per accompagnare.

TAVOLO 28

Chi è l'accompagnatore spirituale?

- Pina: E' la figura che aiuta le persone a crescere nella fede. La catechista è una persona che accompagna i ragazzi e le famiglie, che le segue. L'accompagnatore è anche qualcosa di più, è testimone secondo il proprio carisma.
- Maria Paula: In primo luogo è il sacerdote. Ma può essere anche la persona che in un determinato momento della nostra vita ci ascolta e ci consiglia in base al proprio vissuto. Non sempre il sacerdote è in grado di essere da guida in quel momento. Anche una sorella può essere di aiuto.
- Francesco: L'accompagnatore cammina a fianco, non spinge. Non sta davanti. Davanti c'è Gesù. Accompagnatore e accompagnato camminano verso di Lui. L'accompagnatore è nella figura dell'educatore e delle educatrici perché tirano fuori

il meglio dalla persona. E' colui che fa generare la fede stando vicino. Come? Occorre carisma, stoffa e formazione.

- Suor Maddalena: è il testimone che vive con coerenza, che dà impulso, una traccia, favorisce le relazioni. E' soprattutto il sacerdote, ma anche la catechista, un amico. E' una presenza efficace.
- Fra Claudio: L'accompagnatore è una guida. E' padre\madre perché genera la fede.
- Pina: Non è facile capire quali sono i carismi ...

Di quali strumenti ha bisogno la Chiesa per offrire ai giovani un adeguato accompagnamento spirituale?

- Ezio: Formare i formatori. Individuare un gruppo di persone preventivamente preparate. Non può essere sempre il sacerdote. Formare gruppi di persone che accompagnano in tutte le vocazioni. Il laico è una persona importante.
- Fra Claudio: L'accompagnatore non è necessariamente il prete. Il giovane è la guida ideale per il giovane.
- Don Roberto: E' importante avere tempo da dedicare. e coraggio Non basta uno spazio attraente.. Utile lo strumento social.
- Fiorenza: Occorre ascoltare le persone. Le famiglie portano i ragazzi a catechismo solo per i sacramenti, senza partecipare al cammino di fede. Per iniziare un cammino di fede occorre accoglienza e ascolto.
- Fra Claudio: Ascolto. Cercare le famiglie che non si fanno vedere a catechismo.
- Maria Paula: Andare incontro ai giovani. Le famiglie vengono solo per i sacramenti. Dopo la Cresima non si fanno più vedere. L'impressione è che i ragazzi vadano al post Cresima per svago e non per vocazione. L'aiuto della famiglia è importante.
- Veronica: Lo strumento social va bene, ma l'incontro è quello vincente e che manca. I giovani non vengono per il contenuto (che è il traguardo) ma vengono per l'aggregazione.. E' importante far scoprire loro l'importanza del Progetto. Occorre tempo per creare relazioni, ma poi si vedono i frutti.
- Pina: Ribadisce l'importanza dell'accoglienza, ma nello stesso tempo difficile dedicare il tempo necessario, specialmente per un sacerdote. E' utile favorire momenti di aggregazione (es. l'arrivo della macchinetta del caffè ...) . Favorire esperienze comunitarie.
- Fiorenza: Favorire il clima per fare nuove amicizie.
- Stefano: I ragazzi spariscono dopo la terza media. E' utile creare il gruppo, il gioco. Si hanno buoni risultati quando il giovani seguono i giovani. Occorre dedicare tempo e forze alle persone. OK lo strumento social perché non ti fa sentire solo. Per il giovane è importante non sentirsi solo.
- Fra Claudio: Lo strumento social favorisce l'incontro.
- Maria Pula: Occorre non avere paura di fare un cammino di fede. Non bisogna vergognarsi davanti ai compagni. Occorre aiutare i ragazzi ad evangelizzare i coetanei.
- Laura: Periodicamente è utile condividere con le famiglie i contenuti della catechesi dei ragazzi, per coinvolgerli in un cammino di fede. Occorre favorire la

collaborazione e gli incontri tra animatori e catechisti per capire come favorire la continuità al post Cresima.

- Fiorenza: Occorre invitare i giovani a continuare. Aiutarli a scegliere.
- Pina: E' importante interessarsi alle famiglie.

Perché dopo la Cresima il giovane va via?

- Maria Pula: La vocazione non è solo la chiamata a diventare suora o prete.
- Laura: Vocazione è dedicarsi, donarsi a qualcuno e insieme fare un cammino di fede. Ma oggi forse non è chiaro dove si sta andando ...
- Fra Claudio: Vocazione è Siate fecondi e moltiplicatevi. Vocazione è essere disposti a morire per qualcuno. Vocazione è essere chiamati ad uscire ed andare. La meta è sbiadita? Occorre che sia chiara la meta. Talvolta i gruppi non funzionano perché non è chiaro il punto di arrivo e la gente poi sparisce. La meta è la crescita di fede verso il Signore. Ogni catechesi ha dei passaggi da fare, ma la meta deve essere chiara. Tante energie vengono sprecate per mancanza di obiettivo.
- Maria Paula: Questi incontri diocesani sono utili perché il confronto aiuta ad avere una visione più chiara del problema. E' difficile creare gruppi post Cresima in una comunità parrocchiale nascente.
- Laura: La presenza dell'animatore nella catechesi può invogliare la continuità al post Cresima, visto che poi si ritroveranno insieme all'oratorio e all'estate ragazzi. Come si è detto il giovane segue il giovane. Nello stesso tempo l'animatore fa esperienza di catechesi per un cammino di fede.
- Veronica: Favorire la continuità tra catechismo e post Cresima. Fare momenti di verifica. Non dimenticare dei giovani che si sono persi per strada. Avere collegamenti col territorio e prendere la parrocchia come punto di riferimento.
- Francesco: Rete parrocchiale. Formazione per i giovani per formarli alla fede, per condividere il loro cammino. Formazione che parte da livello diocesano e continua a livello di unità pastorale. La formazione può essere terreno di vocazione.
- Fra Claudio: Il giovane non ha spazio perché l'adulto vuole fare il giovane, quindi manca l'accompagnamento spirituale. Occorre che la Diocesi dia un obiettivo. I giovani non sanno più scegliere perché l'adulto risolve e risponde al posto del giovane. I giovani sono incapaci di scegliere. Nell'unità pastorale occorre un'equipe di giovani affiancati da un adulto. Occorrono persone che educino alla preghiera.
- Veronica: Gli educatori a volte sono in difficoltà di fronte a certe situazioni, per mancanza di esperienza personale. E' utile l'esperienza di un adulto. E' utile accompagnare l'educatore.
- Suor Maddalena: L'equipe di formazione è il tramite tra diocesi e parrocchie.
- Ezio: Occorre la catechesi permanente per educare all'Amore. In parrocchia ci deve essere un gruppo dedicato a questa educazione alla vocazione.
- Fra Claudio: E' importante il dialogo. L'ascolto. Partire dalle certezze di chi parla. Occorre capire quando nel discorso entra il sentimento per favorire l'aiuto della persona.
- Maria Paula: Educare all'Amore, ma anche alla morte, perché i giovani si allontanano da Dio di fronte ad essa.

- Pina: E' bello favori gli incontri con momenti di aggregazione. Creare le occasioni per favorire le relazioni.
- Francesco: Occorre la disponibilità del parroco ad accogliere l'equipe formativa, per formare una comunità educante.
- Fra Claudio: La Diocesi dà le linee guida sull'educazione alla vocazione. L'unità pastorale le sviluppa. Si crea un'equipe formativa.

TAVOLO 29

- Carla: il primo strumento è che ci siano delle persone che vogliono mettersi in questo campo, bisogna dotarsi e cercare persone che si prestino a questo.
- Elisa: saper accogliere tutte le persone in qualsiasi situazione e periodo; è la base per saper donare.
- Rosanna: formare una rete di relazioni. Essere uniti e informare, comunicare usando anche internet.
- Paola: bisogna utilizzare i nuovi strumenti che utilizzano i ragazzi (internet, video e whatsapp). Non sembrano gli strumenti consoni, ma ho utilizzato i video e sono un ottimo modo per far sì che rimanga qualcosa della Parola ai ragazzi usando la forza dell'immagine. Bisogna poi accogliere i genitori e accompagnarli come gruppo per far sì che abbiano voglia di essere coinvolti nella comunità.
- Silvio: faccio fatica ad associare la parola strumento a quelli che sono degli atteggiamenti umani che dovrebbero esserci. Ci sono delle iniziative vocazionali a Torino (anche nel centro vocazionale diocesano), ma bisogna offrire una formazione personale dando degli strumenti di lettura del vissuto della persona. Non bisogna diventare dei professionisti, ma bisogna riuscire a leggere in un quadro non viziato, ascoltando le persone che cercano un accompagnamento.
- Mariagrazia: bisognerebbe avere prima di tutto i giovani in parrocchia. Lo strumento del gruppo è già importante, dopo la cresima si fa difficoltà a rimanere. Puntando sulle famiglie si cerca di arrivare dal lato dell'accompagnamento. Bisogna trovare i giovani per strada, arrivare là dove i giovani sono. C'è una fatica nella dimensione spirituale anche in parrocchia. Gli strumenti possono essere le nuove forme di comunicazione, usandole in modo adeguato. Importante il rapporto interpersonale.
- Lorenzo: Importante il rapporto personale. Ci può essere un'offerta di accompagnamento solo se le comunità generano alla fede. I giovani che ci sono sono strumenti per animare, ci preoccupiamo poco dell'aspetto spirituale. C'è uno sbilanciamento sul fare. Ci vuole un'offerta di qualcosa che faccia crescere e chiedere un cammino di formazione.
- Mariateresa: sappiamo cosa vuol dire accompagnamento spirituale? Tutte le attività in modo diverso sono coinvolte. La catechesi genera alla fede. Bisogna aiutare la persona a trovare il suo progetto. C'è confusione tra accompagnamento spirituale e confessione.
- Paola: l'idea della catechesi congiunta genitori e bambini fa sì che ci sia un impegno anche da parte dei genitori. Bisogna coinvolgere e accogliere le famiglie.

- Stefano: provare a fare dei momenti con i ragazzi che sono in crisi. Sensibilità di parlare al cuore delle persone, con una formazione su quello che Gesù direbbe. Scendere in mezzo ai giovani, dialogando sulla propria esperienza di fede. Accompagnamento dei giovani preti e ragazzi che sappiano aiutare i ragazzi a vivere la Chiesa.
- Francesco: lo strumento maggiore sono le persone. A livello di parrocchia se non ci sono le figure di riferimento siamo messi male. Accompagnare vuol dire aiutare a crescere e non fare le cose a spot. I ragazzi hanno una sete di spiritualità e ne offriamo poca. es. ciclo di lectio per universitari, occasione di spiritualità. Se manca la parte di preghiera, manca la base.
- Angelo: sono cose importanti ma è difficile rispondere. Sono convinto che il Signore parli attraverso le persone intorno a noi. Ora di preti non ce ne sono molti, ma uno strumento importante rimane il parroco o il viceparroco.
- Roberta: secondo me bisogna riuscire a puntare sulla sinergia tra il parroco e chi dei ragazzi ha una responsabilità. Nei gruppi giovani ci sarà un responsabile di gruppo che ha la conoscenza maggiore del ragazzo, quindi solo mettendosi insieme si riesce ad accompagnare al meglio il ragazzo per la sua strada vocazionale.
- Rosanna: c'è bisogno di esempi concreti e di coerenza.
- Mariagrazia: dobbiamo capire cosa possiamo fare come laici, prendendo delle responsabilità come punti di riferimento. Ci deve essere una osmosi tra il dentro e il fuori la parrocchia. E' molto importante prendersi delle responsabilità e parlare con i ragazzi del loro progetto di vita. In un ritiro spirituale per i bambini che abbiamo fatto sono venuti anche i genitori e abbiamo fatto alla fine una lectio divina perchè hanno bisogno di lavorare sulla propria fede. Avere delle persone che si mettono a servizio.
- Elisa: dal battesimo alla comunione c'è un buco di accompagnamento. Bisogna avere degli strumenti per poterlo colmare.
- Paola: creare delle occasioni familiari.
- Veronica: bisogna sapere cosa vuol dire accompagnare. Deve prima di tutto esserci la persona. Ascolto e dalle esperienze riuscire a capire cosa fare. Dono della vocazione.
- Carla: non so come sia la nuova forma di catechesi, ma nella mia parrocchia la domenica non si vedono i bambini. C'è la consolazione di chi partecipa anche se sono pochi. Se le iniziative non partono dal perno della comunità (il punto di riferimento) che invoglia ed incoraggia non so cosa costruiamo. Bisogna coinvolgere chi partecipa conoscendoli personalmente, non chiamandoli per dare qualcosa da fare, costruendo poi la speranza che nel futuro ci sia qualcosa di solido.
- Angelo: se un giovane vede un parroco contento, le cose vanno meglio.
- Stefano: in un mio momento di crisi ho incontrato un gruppo che celebrava l'eucarestia anche in settimana. Tramite un mio amico ho ritrovato la fede anche nel momento di difficoltà. Fare esperienza di preghiera.

- Paola: importanti i gruppi durante la settimana in cui ci si confronta su quello che vivono. Vicinanza dei preti giovani. Gli incontri di gruppo devono diventare una necessità.

TAVOLO 30

- Antonella. Non ibernarmi al presente, mancanza di educazione religiosa.
- Alessandro. Proporre esperienze forti di preghiera. Creare l'esigenza di un'esperienza comunitaria, parlare della vita spirituale senza essere solo organizzatori, presenza costante per essere un riferimento per i giovani, saper dire dei no.
- Andrea. Parlare di vocazione, trovare il modo di parlarne, avvicinare chi non frequenta o chi frequenta meno la Parrocchia, studiare nuovi metodi comunicativi, cambiare il linguaggio, il sacramento come punto di arrivo. Esaminare il contesto in cui si opera, ripensare il ruolo del laico.
- Maria. Sforzo per aiutare il parroco e la comunità a sapersi accogliere, far maturare la vocazione non solo sacerdotale o missionaria.
- Suor Laura. Chiarirsi cosa significa la vocazione per ciascuno, innescare un rapporto uomo Dio, il giovane è portato al fare, poco spazio alla dimensione spirituale legata al fare dei giovani.
- Catia. Animare il dialogo se si è credibili, ritrovare nel prossimo il voto di Dio, condividere e coinvolgere le famiglie, venire incontro alle esigenze delle famiglie
- Erica. Mancanza di giovani che vogliono partecipare alle iniziative, creare un traino grazie a una figura carismatica che riesca a coinvolgere i giovani alle attività aumentandone la partecipazione.

TAVOLO 31

Innanzitutto ci siamo interrogati sulla parola strumento, cioè cosa intendiamo per strumento: intendiamo persone che "perdono" tempo con i giovani, che non possono essere solo i sacerdoti. Anche la riconciliazione può essere interpretato come un importante strumento di accompagnamento.

- Antonella: occasioni per conoscere i giovani e ciò che vivono. Far conoscere la Chiesa, cosa dice; mettere in relazioni giovani e chiesa.
- Suor Giosna: testimonia come nella sua parrocchia, all'oratorio, ci sono tanti giovani ma con poca profondità di fede. La Chiesa per prima cosa deve curare le famiglie. Corsi di accompagnamento spirituale, che formino gli accompagnatori.
- Andrea: di persone che spendano tempo coi giovani .. non bastano più il parroco e il viceparroco.
- Don Martino: vorrebbe insegnare ai giovani a vivere bene la vocazione di questo momento, la realtà che vivono quotidianamente, così da abituarsi al pensare alle risposte alle chiamate più profonde. E' importante cambiare prima noi stessi per relazionarci con i giovani. Per questo poi, vorrebbe capire meglio la realtà in cui i giovani vivono oggi, quale linguaggio, anche dal punto di vista sociologico. Strumenti, non sa bene quali, per capire meglio i giovani anche nel loro linguaggio.

- don Gianni come strumento crede nel *confronto*. Non si può fare solo programmi ma bisogna dedicare tempo alla nostra testimonianza. Parlare ai ragazzi nella loro quotidianità e non in cose future, onestà nel raccontarci e nel raccontare.
- Chiara (giovane animatrice di Settimo) ci dice che i desideri dei giovani di oggi sono gli stessi che avevamo noi, solo che oggi non riescono a definire quali sono. Quali sono i loro sogni a lungo termine per cui, secondo il suo parere, meno incontri e riunioni ma più condivisione della vita con loro
- Antonella e Pippo hanno sottolineato come è importante conoscere le persone per poterle avvicinare, porgendo la massima attenzione nell'incontrare l'altro nel suo vissuto.
- Enrica: non mi occupo tanto dei giovani. Ma penso a percorsi di discernimento.
- Giuliana: di persone che siano disponibili all'accompagnamento (formarle) e di percorsi che accompagnino i giovani a crescere nella fede; proporre accompagnamento spirituale.

SECONDA DOMANDA

Come formare sacerdoti, guide spirituali e adulti credibili che sappiano offrire un fecondo accompagnamento vocazionale, in ascolto delle domande di pienezza che abitano il cuore di ognuno e dei giovani in particolare?

TAVOLO 25

- Samuele: esiste una formazione specifica dei sacerdoti (che forse va tenuta distinta da quella dei laici). Ma si cresce anche con l'esperienza.
- Nicoletta: è importante offrire ai giovani la possibilità di trovare punti di riferimento anche al di fuori della comunità
- Don Marco: l'accompagnamento spirituale è in qualche modo un carisma, non tutti possono farlo e non in tutte le comunità ci sono persone adatte per farlo (che abbiano la predisposizione, la formazione...). Bisogna però interrogarsi su quali persone sono adatte a questo tipo di servizio per fare una proposta: in diocesi serve qualcuno che faccia discernimento su di loro (es. un equippe mista formata da un sacerdote, una coppia, dei consacrati...)
- Don Ferruccio: il ruolo di chi accompagna alla vita spirituale è molto delicato, perché si entra nell'intimità delle persone, si possono quindi fare anche grandi danni. Si rischia di oscillare fra due estremi: da un lato chi si disinteressa completamente della dimensione dell'accompagnamento (cfr. sopra Samuele), dall'altro chi accompagna non per spirito di servizio ma per possesso (es. scandali in alcune comunità). Sulla formazione delle guide bisognerebbe fare di più: in seminario, ma non solo anche per i religiosi e per i laici. Per far sì che si accompagni nella libertà, accompagnando alla libertà: è il Signore con la persona a costruire il cammino, chi accompagna deve stare in disparte. Es. in passato si erano organizzati dei corsi a livello diocesano, utili se fatti bene. È importante per chi accompagna aver modo di verificarsi (come per gli psicologi).
- Chiara, per chi fa la guida il confronto deve essere fondamentale.
- Fratel Marco: nell'accompagnare bisogna tenere conto dell'idea di Dio che ciascuno si è costruito. È fondamentale la formazione permanente: cercare continuamente occasioni di arricchimento (per i religiosi forse è più facile che per i sacerdoti, sono meno presi dalle cose da fare): leggere, pregare, formarsi da soli e con strumenti esterni. Chi accompagna in primis deve essere accompagnato: solo se lo vivo in prima persona posso dare il gusto di ciò che propongo.
- Paolo: è importante dare continuità al cammino di accompagnamento, spesso difficile in realtà come quelle della pastorale migranti. Il fatto che il prete sia "riconoscibile" in alcune culture è molto d'aiuto perché risulta subito un punto di riferimento. Importante offrire occasioni di formazione anche nei luoghi "di periferia" (es. il carcere, sert), per capire che non tutto il mondo è un oratorio

- Don Marco: la formazione andrebbe proposta a livello diocesano (le singole comunità non avrebbero le risorse e nemmeno le UP). Il servizio di accompagnamento spirituale va proposto, bisogna evitare le autocandidature.
- Lara: le proposte che curano la dimensione vocazionale presenti in diocesi vanno valorizzate (es. quelle del seminario). È importante valorizzare le proposte sia dentro che fuori dalla comunità, perché entrambe le dimensioni sono importanti.
- Don Ferruccio: è importante fare altre proposte oltre all'accompagnamento spirituale, che lo affianchino.
- Fratel Marco: bisogna mettere in luce che le tante proposte (dentro e fuori dalla comunità) sono in sintonia. Far conoscere tante proposte diverse non deve essere un limite, ma un'opportunità per tutti di trovare il proprio posto (superando anche i cliché legati ad alcune etichette).

TAVOLO 26

- Don Ottorino - bisogna educare all'accompagnamento spirituale che non è ancora sentito come un valore. Educare anche gli animatori, nei seminari, nelle case di formazione, nelle parrocchie. Se sentiamo questo come esigenza probabilmente riusciamo meglio a comunicarlo. Al corso di esercizi spirituali per giovani vengono persone di diverse estrazioni impegnati nei vari ambiti (catechisti, scout, formatori, ecc...). Loro sanno che io sono sempre disponibile. Mi ritaglio minimo 30 minuti per ogni incontro. La soluzione spesso è pregare sopra le varie situazioni. Iniziare già i bambini ad un accompagnamento spirituale. È importante anche la cura del silenzio. Bisogna formare le persone anche al linguaggio dei media. Spesso c'è ignoranza sulle nuove forme di comunicazione. Riesco però ad utilizzare i social anche a fini pastorali. Ci sono monache o monaci di clausura con una "cella aperta" in rete. I giovani oggi vivono spesso sulla rete e rischiano di perdere il contatto reale con le persone.
- Giuseppe - puntare in alto. Dovremmo formare bene i sacerdoti anche per rispondere alle nuove esigenze del mondo contemporaneo. Bisogna osare di più avendo la sicurezza che Dio ci guida con la fiducia nella provvidenza di Dio. Formazione allargata e alleggerire la parte burocratica.
- Caren - dobbiamo insegnare ai ragazzi che Dio è con noi in ogni momento.
- Alessio - dobbiamo partire dai più piccoli. Il catechismo è spesso fatto male, per tradizione. Se c'è il calcio spesso non si va a catechismo. È necessario avere sacerdoti in grado di donarsi e che diano l'esempio di vocazione accolta e donata. Non è da sottovalutare l'indirizzamento della guida spirituale. La guida deve consigliare, voglio una persona che direzioni la mia libera scelta.
- Giovanni - il linguaggio non è tutto. Se facciamo le cose per Gesù i risultati arrivano. La formazione nei seminari è spesso molto impegnativa, non si possono affrontare tutte le problematiche, bisogna fare rete utilizzando anche i professionisti. Più sei in ricerca più comprendi la ricerca degli altri. Ho apprezzato anche l'accompagnamento spirituale da parte di una figura femminile.

- Lidia - da una guida spirituale ricerco l'esempio e l'ascolto. Sentirsi sostenuto nelle scelte. Nel mio percorso circa tre anni fa ho capito l'importanza della direzione spirituale. Con le persone che seguo spesso consiglio la direzione spirituale. Ho fatto una esperienza di esercizi spirituali che è stata molto importante.
- Antonietta - da una guida spirituale chiedo serietà e disponibilità. Con la mia guida spirituale voglio disponibilità all'ascolto e capacità di dirigermi con rispetto e discrezione. Non posso aspettarmi che faccia tutto la guida.

TAVOLO 27

- Don Efisio: Creare capacità di ascolto, capire ciò che ci vogliono dire. Accompagnare piuttosto che dirigere. Non ricette preconfezionate, aiutare l'altro a fare discernimento, non avere fretta.
- Padre Giancarlo: Vivere la propria interiorità. Empatia. Imparare a pregare, non solo con la preghiera liturgica, ma anche quella personale con la Parola e nel silenzio.
- Suor Rosina: Credo che la preghiera ci sia già. Ogni giorno bisogna chiedere il dono della Sapienza, dell'ascolto.
- Don Lucio: Avere un coraggio più missionario. Bisogna chiamare i ragazzi, non solo aspettare che arrivino. Poi saper condurre il dialogo, perché i giovani a volte non sanno cosa dire. Percorso di preghiera, un dialogo a tu per tu (es. card. Ballestrero).
- Don Mlowe: Formare le famiglie come inizio. Ci sono due "sacramenti di uscita": la Prima Comunione e la Cresima, creare una formazione continua che prosegue dopo cercando di mantenere legami.
- Don Ilario: Momento di unità pastorale. Dall'amore all'Amore. Partendo da una realtà umana costruire il rapporto con il Signore. Dedicare tempo alle famiglie. Il mondo giovanile risponde se gli si propone un "pacchetto" positivo. A volte bastano piccoli segni per smuovere una coscienza.
- Don Michele: L'ascolto è importante, ma non è detto che funzioni. Il nostro essere cristiani non è detto che interessi. Attualmente il cristianesimo ha poca attrattiva, si "dimenticano" (se ne parla poco) alcune pagine del Vangelo che potrebbero essere più apprezzate dai giovani: libertà, amore reciproco, Resurrezione.
- Massimo: La difficoltà è che cerchiamo un Vangelo "ad hoc" per la nostra attività, che riguardi l'argomento che vogliamo proporre, dovremmo invece imparare ad ascoltare il Vangelo del giorno e capire cosa vuole dire alla nostra vita. Non è facile contattare i giovani neanche da parte dei giovani un po' più grandi.
- Susanna: Superare la logica delle divisioni nei gruppi parrocchiali. E' necessario mettersi in discussione, confrontarsi, ascoltarsi. Si perde troppo tempo in riunioni e burocrazia, bisogna semplificare. Ci vuole un lavoro di comunità.
- Luisa: Percorso di comunità, discernimento, cammino di libertà. Trovare tempo per se stessi per ritrovare serenità, crescere come persone per essere educatori

migliori, formazione non solo a livello concettuale ma anche di preghiera.
Testimone credibile per portare i ragazzi a una scelta consapevole.

- Avendo ancora tempo a disposizione il tavolo ha fatto una carrellata di spunti: Percorsi, Lectio-divina, esperienza della Buona notizia, aiuto nel discernimento, "entrare" nella scena evangelica, Taizè, Sermig, SFOP per formatori-accompagnatori nel discernimento dello Spirito.

TAVOLO 29

- Rosanna: la fede è un dono che dobbiamo donare. Tutto avviene per grazia. Partire dalla preghiera profonda per potersi donare agli altri, ricordandosi di non essere soli in un disegno più grande. Noi laici dobbiamo camminare a fianco dei sacerdoti per potersi donare ai giovani della comunità.
- Paola: deve esserci empatia.
- Sllvio: stiamo parlando di giovani che vivono una certa fase della loro vita, si sentono adulti e quindi anche il punto di riferimento familiare viene meno. Devono poter trovare il proprio posto nel mondo. Dover lasciarmi toccare da quello che vive l'altro. Un giovane deve entrare in situazioni inedite, se desidera un accompagnamento spirituale vuol dire che vuole vivere con un orientamento sui valori cristiani. Ci sono molte fasi ed esperienze intermedie in cui l'appartenenza cristiana è messa in discussione. La vocazione ad una vita cristiana non può che andare a toccare gli ambiti di vita.
- Lorenzo: c'è bisogno di formazione, di educazione spirituale per ascoltare io stesso la voce dello spirito e avere un proprio cammino spirituale. Bisogna avere anche una formazione tecnica pedagogica. Ho fatto il padre spirituale del seminario e la frequenza a corsi di formazione mi ha aiutato. Bisogna comunque avere una attitudine alla comprensione dell'altro, non basta la buona volontà. Non è solo il sacerdote che lo fa, con una vita spirituale forte.
- Mariateresa: ci vuole un cambiamento di mentalità. Entrare nell'ottica che la parrocchia ha anche altre figure oltre il parroco, concretamente c'è lo spazio per i laici? Testimonianza deve essere di tutti e bisogna avere una buona formazione umana. Partendo dall'idea che la parrocchia sono tutti. Attenzione a portare avanti il dono ricevuto e spazi di accoglienza della vocazione.
- Carla: il parroco deve essere quello che fa, lascia fare, da fare.
- Mariateresa: ho trovato una parrocchia dove il parroco fa tutto!
- Francesco: fuori dalla Chiesa non si ha in testa che Dio ci sia e che ha un progetto su di te. I giovani che incontro a scuola non ci pensano minimamente. I giovani non chiedono comunque a chi hanno intorno per incertezza.
- Mariateresa: bisogna coinvolgerli anche solo sui valori umani. Non è così semplice.
- Francesco: Non è scontato che i giovani sappiano cosa sia la vocazione.
- Paola: si devono sentire ascoltati e importanti, anche attraverso un servizio. Bisogna renderli protagonisti.

- Mariagrazia: approccio dell'andare fuori. Non è detto che la parrocchia debba essere l'ambiente principale. I ragazzi non sanno cosa sia Dio. Quando vengono coinvolte le famiglie anche a scuola, queste si fanno delle domande e sono fragilissime. Nelle parrocchie abbiamo poche persone, noi abbiamo bisogno di parlare di vocazione per tutti. Il fondamento dei ragazzi è sempre più fragile. La formazione interpersonale è importante, anche nell'ambito della fede. Continuare a mettersi in discussione, saper cogliere dalle giornate della vita che molto spesso sono piatte. I giovani cercano dei maestri con la M maiuscola.
- Carla: in una parrocchia non sai come arrivare ai giovani.
- Elisa: nella catechesi bisogna trovare il modo di arrivare alle cose anche se ci sono delle situazioni disastrose. Come si può parlare di Amore a bambini che hanno i genitori separati? Ci vuole una determinata formazione.
- Roberta: con l'esperienza che abbiamo come associazione nei centri di formazione professionale ci si rende conto che attraverso l'incontro con l'altro ci si può mettere in discussione sul proprio progetto di vita. Se in una situazione di responsabilità un giovane arriva a credere fortemente che il giovane incontrato abbia una vocazione dettata da un progetto più grande, così si chiede lui stesso quale parte del mondo è sua, di quale pezzo di progetto si può occupare lui stesso. Solo attraverso l'esperienza diretta è l'ascolto dell'altro arriva a toccarlo così nel profondo che si interroga lui stesso.
- Mariagrazia: fare progetti sull'accompagnamento vocazionale in sinergia tra più giovani e meno. Progetti di alternanza scuola-lavoro anche a livello parrocchiale, formazione importante per un lavoro in sinergia.
- Paola: strumento dell'alternanza per cercare di allargare l'interesse dalla scuola all'interno dell'oratorio.
- Francesco: sottile confine di una bella esperienza di alternanza e usare il ragazzo per il bisogno di averlo in parrocchia come forza.
- Roberta: come Progetto Policoro abbiamo cercato di mettere su un percorso per le parrocchie che hanno attivato il percorso di alternanza per valorizzare quello che si stava facendo, altrimenti era proprio diventato un utilizzo delle ore di alternanza del ragazzo per l'estate ragazzi, altrimenti il ragazzo non ci sarebbe stato ad aiutare. Quale differenza allora tra il servizio volontario che fanno gli animatori e l'alternanza?
- Mariagrazia: io intendo lo strumento dell'alternanza come crescita per la vocazione del giovane.
- Stefano: corso per fidanzati, può essere un gruppo che accompagna alla vocazione i più volenterosi e capaci.
- Veronica: la propria conoscenza va di pari passo con la conoscenza dell'altro. Avvicinamento nella preghiera e nei corsi di formazione. Nella mia esperienza ci sono tante coppie che ci sono e che danno testimonianza. Inviti a momenti come testimoni. Sintonia interna con la persona, anche se può non essere una guida per tutta la vita. Bisogno di un accompagnatore che passi il testimone ad un altro, essere pronto a lasciare la persona accompagnata. Inizio tutto dall'ascolto.

- Roberta: bisogna mettere a disposizione le reti interpersonali che abbiamo. In un periodo di difficoltà e solitudine che vivono i giovani, tutta la comunità può fare rete per aiutarlo a capire la propria strada vocazionale quale sia.
- Mariagrazia: bisogna avere un quadro ampio per conoscere le situazioni limite. Le reti informatiche prendono il posto e precludono le relazioni personali.
- Carla: creazione di situazioni di contatto con le persone che incontriamo. Se i giovani sono da soli non interagiscono facilmente, ma in gruppo si sentono più liberi di parlare.
- Paola: idea di fare un momento di porte aperte e presentazione delle attività che si fanno in parrocchia. Partire dalle realtà vicine.
- Mariateresa: aiutare a crescere scoprendo che la vocazione è qualcosa di mio. Non stare sono a guardare se ci sono delle vocazioni religiose o meno.
- Stefano: trasmissione della gioia.

TAVOLO 30

- Don Renato. Come indicato da Papa Francesco, non occuparsi solo della pecorella smarrita, dare una prospettiva, non mostrarsi individualisti, essere corretti, dare l'esempio, trasmettere convinzione erede a chi si ha vicino, incontro le persone sul luogo.
- Antonella. Realtà della comunità allargata.
- Don Giovanni. Quale formazione i laici ricevono da parte dei consacrati? Rischio nelle parrocchie di creare solo degli specialisti.
- Catia. Chiesa in uscita, trasmettere la serenità e la testimonianza di Gesù. Pratiche gli esercizi di S. Ignazio, aiutare i giovani e gli adulti nel trovare la loro vocazione. Trasmettere la gioia della fede.
- Don Iosif. Trasmettere Gesù a chi si ha vicino, coinvolgere e frequentare la Chiesa, ritornare al messaggio del Concilio Vaticano secondo! Vivere appieno il proprio carisma.
- Don Alessandro. Incontri di preghiera per i giovani, attesa da parte del giovane per l'incontro. Aumento della partecipazione giovanile legata all'esempio partecipativo.
- Don Renato. Affidarsi ad adulti già formati, non fare differenze all'interno della comunità, non tendere al potere e non creare nei Seminari figure che ambiscono al potere.
- Catia. Preghiera! Esperienze e condivisione.
- Suor Laura. Vivere trasmettendo la gioia di essere consacrati! La preghiera come richiesta di spiritualità.
- Maria. Portare la fede spremendo gioia accogliere il Signore.
- Savino. Vocazioni specifiche, esigenza di formazione teologica, proposte innovative basate sull'esperienza U.S.A., esercizi spirituali, studiare nuove formule.
- Maria. Desiderio di servizio in Parrocchia, servire Dio e lasciarsi guidare dalla propria vocazione esprimendola nel servizio.

- Don Giovanni. Affiancare i cammini di fede, portare a Gesù una preghiera autentica , instaurare un rapporto personale con Dio mediante la preghiera.
- Stella. Esempio dato dalla comunità, laici affiancati ai consacrati con spirito di servizio e motivazione profonda da parte dell'operatore Pastorale essere da riferimento tra i laici e per i laici.
- Erika. Avere voglia di fermarsi spendersi ma con professionalità e umiltà rimettendosi continuamente in gioco.
- Andrea. Essere credibili spostare il nostro pensiero ricordandoci che quello che facciamo lo facciamo per Gesù.
- Cambiare strategie comunicative, usare la tecnologia come contributo, coinvolgere professionisti per migliorare.